

LIBRI

Davide Mura

Colloquio d'assunzione: ieri e oggi

Esperienze e racconti accomunati dalla frase di rito, "Le faremo sapere", che segue il faticoso colloquio di selezione del personale, dai ricordi di manager delle risorse umane di aziende come Swatch, Bosch, Gasparini, Autotrade centro padane. Più che una guida, il libro è una raccolta di



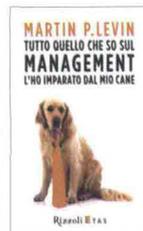
testimonianze di vita vissuta che permettono di immedesimarsi nelle situazioni più comuni di chi, prima di diventare un selezionatore, è stato selezionato.

Le faremo sapere, Piermario Lucchini e Francesco Ziliani (a cura di), Este, pagg.148, € 15.

Baumanager

I cani non hanno mai goduto di così grande popolarità come ai nostri

giorni. Coccolati, al centro di terapie per bambini e adulti, star in libreria, in tv e al cinema. Mancavano solo i contesti aziendali. Il saggio provocatorio di Martin P. Levin colma questo vuoto ed è ispirato da un golden retriever incrociato con un chow chow. Se non esiste creatura più fedele di un quattrozampe che scodinzola, i manager dovrebbero allora riscoprire questa caratteristica canina, insieme alla fiducia, la leadership, la comunicazione non verbale, la gestione del rischio e la perseveranza.



Tutto quello che so sul management l'ho imparato dal mio cane, Martin P. Levin, Etas, pagg. 144, € 12,90.

Leadership femminile, modelli di innovazione

Nessun principe azzurro le ha salvate dal torpore, come le "eroine" remissive, in perenne attesa delle favole, da una situazione disagiata, dalle difficoltà nel trovare un lavoro e sviluppare la loro carriera. Eppure le donne al centro del saggio della sociologa Luciana d'Ambrosio Marri e del presidente di Manageritalia Roma e del Centro di formazione management del terziario Marcella Mallen ce l'hanno fatta, spesso andando controcorrente. È il caso, tra i tanti descritti nel volume, di Titti Postiglione, Margaritha Sanchez, Donatella Cinelli Colombini o Laura Simionato. Sviluppando la loro leadership con un approccio vincente e allo stesso tempo personale, ciascuna con aspetti distintivi e tratti in comune come la tenacia e la determinazione. Il saggio illustra una galleria di esempi positivi di management, con il sicuro pregio di *corredare le storie di una serie di dati aggiornati sul gap ancora da colmare per un reale sviluppo delle pari opportunità*. Il confronto con quanto accade all'estero è inevitabile, tanto che le autrici hanno riscontrato una vera e propria anomalia italiana. Un messaggio per le nuove generazioni a non demordere e a rivendicare il diritto a realizzare le proprie ambizioni in una società e in un mercato del lavoro che non si è del tutto allineato a quello di molti paesi occidentali. Un invito a dare il meglio di sé e a scrollarsi di dosso pregiudizi e stereotipi.

Effetto D. Se la leadership è al femminile: storie speciali di donne normali, Luciana d'Ambrosio Marri e Marcella Mallen, Franco Angeli, pagg. 240, € 25.



È colpa sua

Il fenomeno di chi si appropria dei meriti altrui e di chi attribuisce gli errori agli altri è molto diffuso in azienda. Un meccanismo incoraggiato dal clima di frustrazione e che ritroviamo puntuale anche nei governi politici, incapaci di assumersi le responsabilità e inclini ad attribuire i fallimenti a chi li ha preceduti. L'analisi delle tipologie caratteriali è accompagnata da approcci operativi per arginare la "cultura della colpa", trasversale nelle organizzazioni.

Scaricabarile S.p.A., Ben Dattner e Darren Dahl, Etas, pagg. 256, € 18.





Vipere di ringhiera

Un romanzo avvincente, ambientato in una Milano dove i segni dei bombardamenti di guerra sono ancora visibili, si fa strada nelle classifiche dei thriller italiani più venduti. L'autore è Dario Crapanzano, dirigente in pensione associato Manageritalia con un passato professionale nel mondo dell'editoria e della pubblicità. Lo incontriamo per un caffè in una delle vie dove si svolge l'indagine sulla morte misteriosa di una donna "chiacchierata"

Quando ha scoperto di voler scrivere un giallo e in che modo si è concretizzato il progetto?

«Da molto tempo mi frullava in testa l'idea di scrivere un libro dedicato agli usi e ai costumi degli anni del Dopoguerra a Milano. Molti però avevano già abbondantemente scritto sull'argomento con ottimi risultati. Non volendo rinunciare del tutto al progetto ho infine deciso di inserire questi elementi in un romanzo giallo, visto che il genere sta andando di moda. Una volta scritto, ho spedito il romanzo a una dozzina di editori, scegliendo case editrici medio-piccole. Nessuna risposta fino a dicembre 2010, quando ho

ricevuto una telefonata in cui l'editore Frilli di Genova mi proponeva la pubblicazione».

Come le è venuta l'idea della storia e come sono nati nella sua fantasia la vittima e il commissario?

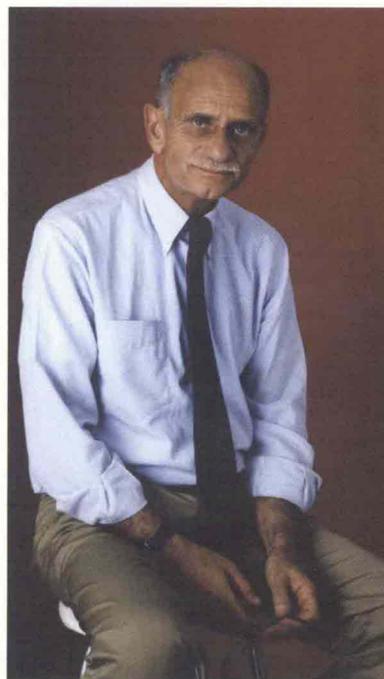
«Ho voluto far succedere il fattaccio in una tipica casa milanese di ringhiera, che rappresentava uno spaccato molto particolare della vita dell'epoca. Il personaggio della donna che si sfracella nel cortile è inventato ma possiede qua e là caratteristiche di persone conosciute nella mia infanzia. In quanto al commissario, ho cercato di creare un personaggio che unisse l'abilità e l'intuizione investigativa a risvolti umani che ne temperassero l'inesorabilità della funzione. Per questo ho dedicato molte pagine alla vita privata di Mario Arrigoni».

È stato difficile ricreare le atmosfere e i luoghi della Milano post-bellica?

«La scelta di collocare l'azione all'inizio degli anni 50 mi consentiva di sfruttare due aspetti secondo me molto positivi: raccontare la vita, gli usi e i costumi di un'epoca così lontana e scrivere un romanzo giallo ambientato a Milano. Ricordi personali, giornali di allora e internet sono state le mie fonti».

Quali valori e disvalori di allora riconosce nella società di oggi e in cosa i rapporti umani sono cambiati, soprattutto all'interno delle famiglie?

«La gente cercava in tutti i modi di uscire da una situazione molto peggio che precaria, a volte sorpas-



sando anche i limiti del lecito, mentre oggi è la sfrenata rincorsa al superfluo la motivazione a certi comportamenti. La famiglia all'epoca era poi un pilastro fondamentale della società, nonché porto sicuro per tutti i suoi componenti. In quelle case popolari la reciproca conoscenza e la frequentazione giornaliera portavano sì alla proliferazione degli inquilini "ficcanaso", ma anche all'esistenza di un vasto supporto umano cui potersi appoggiare in caso di bisogno».

Il commissario Arrigoni sarà protagonista di un'altra avventura?

«Sì, la seconda avventura del commissario Arrigoni, sempre a Milano, è già in lavorazione e uscirà a breve. Ritroveremo molti personaggi e aggiungerò un altro tassello all'affresco sociale di quegli anni».

Il giallo di via Tadino, Fratelli Frilli editori, pagg. 167, € 10,50